SABATO 23 MARZO 2024 WEB-DIGITAL EDITION www.calabria.live ANNO VIII N. 83

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÚ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA COL WEB: VAI ALLA HOME E LEGGI ALTRI ARTICOLI CON UN CLICK www.calabria.live TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

GREGORIO CORIGLIANO ANALIZZA LE POLEMICHE E I TANTI DISACCORDI IN MERITO ALLA GRANDE COSENZA

LA FUSIONE PUÒ ESSERE L'OCCASIONE PER CONTARE DI PIÙ E NON ESSERE "INVISIBILI"

LA NOSTRA REGIONE NON È NUOVA A QUESTO TIPO DI OPERAZIONI, IN PARTICOLARE TRE, MOLTO RILEVANTI: QUELLA STORICA CHE SEGNÒ LA NASCITA DI LAMEZIA TERME, NEL 2017 CASALI DEL MANCO E, NEL 2018, CORIGLIANO ROSSANO

di GREGORIO CORIGLIANO

OPINIONI / ORLANDINO GRECO

LA GRANDE COSENZA UNA MANOVRA DI PALAZZO SULLA PELLE DEI CITTADINI

OPINIONI / FRANCO ROSSI

LA CALABRIA CHE NON C'È

IL VIA LIBERA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

TAURIANOVA È UFFICIALMENTE CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO

DOMANI IL DOMENICALE

Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo Vecchio Amaro del Capo

«GOVERNARE LA CALABRIA È PIÙ COMPLICATO CHE GOVERNARE UN AEROPLANO! RYANAIR MI HA INVITATO A DUBLINO PERCHÉ QUELLO CHE ABBIAMO FATTO CON LORO QUALCHE SETTIMANA FA, TRASFORMANDO L'AEROPORTO DI REGGIO IN UN HUB DELLA COMPAGNIA IRLANDESE E INSEDIANDO IN CALABRIA 10 NUOVE ROTTE ANCHE PER LAMEZIA E CROTONE, DEVE ESSERE SOLO L'INIZIO». ROBERTO OCCHIUTO, PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

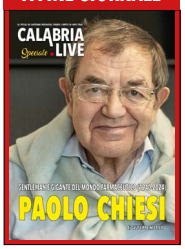
COLDIRETTI REALIZZARE BACINI PER ACCUMULARE ACQUA PIOVANA

A MORANO CALABRO LA QUARTA GIORNATA DECARDONIANA

ALL'UNICAL LE GIORNATE FAI DI PRIMAVERA

L'ALLARME IL SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE È IN PERICOLO: CHI PUÒ DIA AIUTO

INSERTO SPECIALE A FINE GIORNALE



IPSE DIXIT **ANNA PARRETTA** Presidente di Legambiente Calabria

La crisi climatica sta colpendo, in maniera diretta e grave la Calabria, in particolare con l'intensificazione di fenomeni legati all'acqua, che comportano danni ingenti connessi da un lato a piogge intense, dall'altro lato a siccità e incendi. Si tratta di effetti resi più devastanti dall'abusivismo edilizio e da insensati modelli di urbanizzazione, oltre che dalla mancata cura degli ecosistemi. La Calabria vive quotidianamente un'errata gestione della risorsa idrica a partire dalle reti di distribuzione per usi civili in cui sono altissimi i fenomeni di dispersione. Per la sua posizione geografica, è in prima linea nelle migrazioni ambientali di intere popolazioni, generate dai cambiamenti climatici e dalla scarsa disponibilità di acqua potabile e vive sino in fondo, con empatia, ma anche con senso di impotenza, il peso delle tragedie umane che ne derivano»

GREGORIO CORIGLIANO ANALIZZA LE POLEMICHE E IL GRANDE DISACCORDO IN MERITO ALLA GRANDE COSENZA

LA FUSIONE PUÒ ESSERE L'OCCASIONE PER CONTARE DI PIÙ E NON ESSERE "INVISIBILI"

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Volete voi che sia approvata la proposta di legge che prevede la istituzione di un nuovo comune derivante la fusione tra Cosenza, Rende e Castrolibero? Questo è il quesito referendario che verrà posto ai cittadini calabresi, a conclusione dell'iter previsto dalla legge per istituire nuovi comuni.

La prima commissione del Consiglio regionale ha approvato la risoluzione della proposta firmata da Pierluigi Caputo, Katya Gentile, Luciana de Francesco, Sabrina Mannarino, Pietro Molinaro, Pasqualina Straface, Giuseppe Graziano e Gianluca Gallo, tutti di centrodestra.

L'iter previsto per far nascere un nuovo comune dalla fusione dei tre centri che hanno per capofila la città di Cosenza fa passi avanti. Prevista anche la scelta del nome, alla quale devono concorrere i cittadini tra Cosenza, Nuova Cosenza e Cosenza-Rende-Castrolibero. Il referendum potrebbe avvenire entro l'anno, certo dopo le elezioni europee.

Nonostante l'opposizione dei sindaci della città capoluogo e degli altri due destinati a sciogliersi, l'iter va avanti. È positivo o negativo lo scioglimento e la conseguente nascita di un nuovo Comune? I politici di centro sinistra lo giudicano negativo, quelli di centro destra, positivo. Almeno i rappresentanti istituzionali.

C'è chi parla di nuovo centralismo democratico della Regione, c'è chi sostiene che la fusione viene fatta per salvare Cosenza dai debiti e dalla insolvenza. Non c'è accordo, ma guerra. Si tenta, da un lato, di prendere tempo e di rinviare, dall'altro di accelerare. Non c'è molta esperienza, in Calabria, anche se di fusioni nel corso degli anni ce ne sono state, di rilevanti, almeno tre. La prima, quella storica, la fusione tra Sant'Eufemia, Sambiase e Nicastro patrocinata dal senatore lametino Arturo Perugini, che diede vita alla quarta città della Calabria, Lamezia Terme. Della quale, non subito, ma col passare del tempo, si è detto un gran bene.

Poi nacque, nel 2017, Casali del Manco, tra la fusione di Casole Bruzio, Pedace, Sera Pedace, Spezzano Piccolo e Trenta. Tutti insieme, quasi diecimila abitanti.

L'anno successivo nacque Coro, dalla fusione tra Corigliano e Rossano. Non ci fu accordo nella scelta di un nuovo nome e la nuova città si chiamò Corigliano-Rossano. In totale 74 mila abitanti, il terzo della Regione. Sulla carta, le precedenti città, sono rimaste come frazione. Ovviamente, sia a Casali del Manco che a Rossano-Corigliano c'è, rispettivamente, un solo consiglio comunale ed un solo sindaco.

Lamezia Terme, è nata nel 1968 e conta 8 mila abitanti. Anche qui, i tre precedenti comuni, sono rimasti come frazione di Lamezia.

Dalla quarta città della Calabria, se non ai primi tempi, non ci sono più lamentele degli amministratori e dei cittadini. La fusione è stata assorbita ed anche bene. Non c'è più contrarietà a Casali del Manco, se non iniziali individualismi. Non digerita proprio bene la fusione tra Rossano e Corigliano, divenuta, per numero di abitanti, la terza città della Calabria, dopo Reggio e Cosenza. E prima di Crotone, Ca-

►►►

segue dalla pagina precedente • CORIGLIANO

tanzaro e Vibo Valentia.
La fusione, al di là del metodo –per questo c'è contestazione per la nascita della "nuova" Cosenza – è sempre un fatto positivo perché nasce una entità amministrativa più forte.
L'unione fa la forza, da sempre. Più si è più si conta, maggiori sono (o dovrebbero essere) i finanziamenti. Anche in questo tempo di magra e pur in presenza dell'approvazione (in dirittura d'arrivo?) del progetto del leghista Calderoli che sta dividendo il Paese e che la maggioranza di oggi pare voglia portare avanti. Non tutti concordano sulle fusioni. Nessuno sostiene che c'è la diminuzione di Sindaci e di consiglieri comunali, quindi, di cadreghe o di (presunti) ruoli di comando.
La verità è che la nostra è, fondamentalmente, una regione individualista, dove, come diceva l'avvocato Agnelli, "la migliore società è quella costituita in numero dispari e tre son troppi".
In Calabria, però, c'è l'esperienza di un nuovo solo Comune, nato, per l'esultanza dei cittadini, con legge della Regione, dalla divisione tra Rosarno e la sua ex frazione, quella di San Ferdinando, divenuto comune autonomo nel 1977, dopo venti lunghi anni di battaglie, proposte di legge, scioperi, ammutinamenti, divisioni.
A distanza di cinquant'anni dall'autonomia, nella Piana di Gioia Tauro, si comincia ora a parlare di fusione, per contare di più e per non vivere la vita grama delle singole realtà comunali che, a stento, riescono a provvedere agli aumentati bisogni dei cittadini.
E per fronteggiare le nuove incombenze del Porto, ecco che si parla di unire Rosarno, Gioia Tauro, San Ferdinando e, forse, Rizziconi, se non Laureana e Candidoni.
Chi vivrà, vedrà. ●

CON INSEDIAMENTO DELL'OSSERVATORIO LA CALABRIA FRONTEGGIA LE DISCRIMINAZIONI

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE, FILIPPO MANCUSO, È INTERVENUTO ALLA PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE ANNUALE SULLE ATTIVITÀ SVOLTE DALL' OSSERVATORIO REGIONALE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE NEI LUOGHI DI LAVORO, APPREZZANDONE L'IMPEGNO NEL TUTELARE I LAVORATORI

di **FILIPPO MANCUSO**

Con l'insediamento dell'Osservatorio regionale contro le discriminazioni nei luoghi di lavoro, la Calabria si è data l'obiettivo di un'alleanza volta a fronteggiare la piaga della discriminazione, vigilando e monitorando sulla sicurezza e la salute dei lavoratori.
Voglio esprimere apprezzamernto alla presidente dell'Osservatorio Ornella Cuzzupi, per l'impegno quotidiano con il quale affronta le varie problematiche legate al mondo del lavoro, con particolare riferimento a tutte le discriminazioni, contribuendo alla realizzazione, con questo speciale strumento, della tutela dei diritti sociali e al rispetto della dignità dei lavoratori e lavoratrici e al contrasto ove presenti, di situazioni di mobbing. Vorrei ricordare, infine, l'importanza del 'Protocollo d'Intesa' siglato di recente (a Palazzo Chigi) tra l'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziali (Unar) e l'Osservatorio della Calabria contro le discriminazioni nei luoghi di lavoro, che punta a migliorare la qualità delle condizioni di lavoro dei cittadini, nonché a sostenere e implementare tutti gli aspetti che attengono l'informazione e la partecipazione, ma anche la formazione, l'assistenza e la prevenzione in materia di lavoro. ●

[Filippo Mancuso è presidente del Consiglio regionale]

LA GRANDE COSENZA, UNA MANOVRA DI PALAZZO SULLA PELLE DEI CITTADINI

di **ORLANDINO GRECO**

La Prima Commissione – Affari Istituzionali del Consiglio Regionale della Calabria ha approvato la proposta di legge sulla fusione dei comuni di Cosenza, Rende e Castrolibero, unitamente alla bozza dei quesiti referendari. Una forzatura istituzionale, questa, che sta suscitando indignazione in tutta la Calabria e non solo.

Quella di ieri, infatti, atteso che la Regione non ha decretato uno studio di fattibilità terzo, imparziale e quindi condiviso con tutte le parti sociali ed istituzionali, è stata l'ennesima manovra di palazzo che dovrebbe sfociare, una volta approvato il deliberato in Consiglio Regionale, ad un decreto del presidente della Giunta in cui si fissi una data sul referendum per la città unica, sulla pelle dei cittadini dell'area urbana e di tutte le sue classi dirigenti.

Ricordo a me stesso, pertanto, che l'iter di un progetto di fusione dovrebbe provenire dai consigli comunali, i quali possono essere chiamati a decidere anche sulla spinta popolare, ma restano i consigli stessi a deliberare singolarmente sulla fusione.

Tutto ciò non solo non è avvenuto ma si cerca demagogicamente di scaricare la patata bollente ai cittadini con un referendum antidemocratico che, con il meccanismo proposto del quorum unico, non terrà conto della volontà popolare dei singoli comuni e resterà comunque consultivo.

La domanda, allora, sorge spontanea: dato che alcuni consiglieri regionali hanno così a cuore il parere dei cittadini dell'area urbana cosentina, perché non iniziare un dialogo costruttivo con i rappresentanti comunali votati da quegli stessi cittadini? Perché non consultare le tante professionalità dei territori, le associazioni di categoria o l'associazione nazionale sulle fusioni dei comuni? È ciò che d'altronde è già successo nel recente passato, basti pensare ai casi di Corigliano-Rossano o di Casali del Manco, dove quantomeno i consigli comunali di erano pronunciati a favore della fusione ed era stata rispettata una programmazione dal basso anche se molto scadente.

Purtroppo tocca registrare che ancora una volta, a fronte di tali legittimi interrogativi, l'unica argomentazione utilizzata contro chi, come me, vorrebbe discutere nel merito della vicenda, è quella inerente un'improbabile difesa di rendite di posizione personali. Questione risibile, almeno se si parla del sottoscritto, non solo perché la mia città mi ha dato l'onore di amministrarla già per oltre 25 anni ma perché la verità è che le rendite le vuole difendere proprio chi propina questa avventata legge di fusione, in previsione di nuove ricollocazioni istituzionali e partitiche e visto l'incerto futuro del quadro politico nazionale e locale. Non ho mai avuto paura del confronto nelle urne, lo dice la mia storia, quanto piuttosto dei provvedimenti che non mirano alla tutela del bene comune.

Sono tanti, purtroppo, i quesiti tecnici nei quali bisognerebbe entrare fino in fondo, affinché non saranno sempre i più indifesi a pagarne le conseguenze. Inoltre, ciò che resta intollerabile, è l'attentato alla democrazia perché si sta sovvertendo il principio ispiratore e legislativo delle fusioni.

Se a breve il Consiglio Regionale approvasse l'indizione del referendum, a queste condizioni, affronteremmo a settembre una consultazione elettorale paragonabile a quella avvenuta pochi giorni fa in Russia. Solo che qui non ci sarà Putin a tentare di decidere gli esiti, bensì qualche consigliere regionale, dalla modesta statura politica, insieme alla sua cerchia magica.

Altro che concretezza, alla faccia della democrazia! Io, come tanti, ero e sono pronto a dare battaglia politica in difesa della libertà dei cittadini e del rispetto delle istituzioni. Comune per comune, contrada per contrada, spiegheremo ai cittadini il pericolo che correremmo qualora avallassimo quello che sta diventando, di fatto, un centralismo regionale che rievoca il corporativismo medievale. ●

[Orlandino Greco è sindaco di Castrolibero]

TAURIANOVA È UFFICIALMENTE CAPITALE ITALIANA DEL LIBRO

VIA LIBERA DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL TITOLO PER LA CITTÀ: «IL PROGETTO È RISULTATO CONVINCENTE ANCHE IN RAGIONE DEL CONTESTO STORICO E GEOGRAFICO, IN QUANTO PUÒ COSTITUIRE UN LABORATORIO DI PEDAGOGIA, DI RISCATTO CULTURALE, CIVILE E SOCIALE». LA SODDISFAZIONE DEL SINDACO ROY BIASI E DELL'ASSESSORE MARIA FEDELE: «SAPREMO ONORARE LA FIDUCIA ACCORDATA NEL NOME DEL RISCATTO DI TUTTA LA CALABRIA»

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ha deliberato di assegnare il titolo di Capitale italiana del libro, per l'anno 2024, alla città di Taurianova.

«L'assegnazione avviene, sulla base della unanime decisione della giuria – viene spiegato –, poiché «la proposta rappresenta un miglioramento dell'offerta culturale che si concretizza in un cambiamento significativo, anche nel lungo periodo, in quanto mira all'inclusione sociale con l'utilizzo delle nuove tecnologie e il coinvolgimento dei giovani e delle categorie a rischio di marginalizzazione, diffondendo l'abitudine alla lettura e valorizzando l'immagine sociale del libro. In particolare, il progetto è risultato convincente anche in ragione del contesto storico e geografico, in quanto può costituire un laboratorio di pedagogia, di riscatto culturale, civile e sociale».

Un progetto che è «risultato coinvolgente, anche in ragione del contesto storico e geografico, in quanto può costituire un laboratorio di pedagogia, di riscatto culturale, civile e sociale», si legge in una nota, in cui viene riferito che, sempre su proposta del ministro Sangiuliano, «vista l'intesa raggiunta in Conferenza unificata, il Consiglio dei ministri ha deliberato il conferimento al Comune dell'Aquila del titolo di "Capitale italiana della cultura" per l'anno 2026».

Soddisfazione e orgoglio è stata espressa dal sindaco Roy Biasi, che ha ringraziato la presidente Giorgia Meloni, il Governo e il ministro Gennaro Sangiuliano per «la definitiva conferma dell'apprezzamento che la Giuria indipendente, all'unanimità, aveva tributato al nostro progetto. Grazie per aver voluto credere, insieme a noi, che una piccola cittadina del Sud sappia fare e possa fare nell'interesse dell'intera Nazionale quel salto di qualità che l'essenza stessa del fare cultura attraverso i libri rende possibile».

«Abbiamo già assicurato la nostra partecipazione alla Fiera dell'editoria per ragazzi di Bologna e al Salone del libro di Torino – ha aggiunto l'assessore alla Cultura, Maria Fedele – nel quadro di un lavoro prospettico che ci ha visti già tenere ben due riunioni fra i 35 sottoscrittori del Patto per la lettura, e mentre sono già cominciati i lavori per completare la riqualificazione che ci consente di inaugurare la rinnovata biblioteca monumentale Antonio Renda».

Un lavoro organizzativo intenso, che ora continua con la copertura formale e amministrativa definitiva delle iniziative programmate nell'anno di attività, in vista del passaggio di consegne, a Genova il prossimo 30 aprile.

«Dopo la manifestazione di interesse lanciata – ha spiegato l'assessore Fedele – stiamo dettagliando le prime tre iniziative, Taurianova legge, Taurianour e la Fiera del Libro, che vogliamo confermare nel periodo dell'anno di sempre, inizio estate, proprio a segnalare la nostra volontà di intendere il titolo ottenuto come il premio per quanto già abbiamo dimostrato di saper fare, aggiungendo però una amplificazione nazionale che ci consente di legare la promozione del libro e della lettura, specie presso le giovani generazioni, alla voglia di riscatto che la Calabria intera avverte».

La decisione del Consiglio dei ministri, arrivata nel giorno in cui la giovane assessora taurianovese

►►►

segue dalla pagina precedente • TAURIANOVA

ha festeggiato il suo compleanno – come lei stessa ha comunicato sui canali social – conferisce proprio a lei, principale motore culturale e politico di un progetto che l'Amministrazione comunale della cittadina calabrese ha curato con risorse interne all'Ente, una soddisfazione particolare in più, dopo aver annunciato che la manifestazione non si avvarrà di alcun direttore artistico esterno, volendo il Comune mantenere la centralità di un indirizzo culturale e operativo che si dipanerà attraverso il coinvolgimento di diverse professionalità.
«Al progetto architrave – ha concluso il sindaco Biasi – vogliamo aggiungere alcuni lasciti proficui che nell'anno che ci attende faremo fruttare, per spiegare che l'onore che proviamo per la fiducia accordata vogliamo che diventi un lievito che consente alle Capitali italiane, via via indicate negli anni, di creare delle strutture organizzative pubbliche stabili, in cui gli Enti scambino fra loro e all'esterno buone pratiche che possono servire anche a chi si candiderà in futuro, parallelamente ad uno sforzo che la mia amministrazione vuole fare per unire tutti i borghi calabresi che stanno investendo nel turismo culturale».
«Con le iniziative in cantiere non solo promuoveremo la lettura, ma – ha concluso – muovendoci nella indicazione che il Governo ha voluto consacrare, sentendo il titolo assegnato come una leva di riscatto, vogliamo portare il mondo a Taurianova e dialogare con il mondo intorno alla nuova reputazione che la Calabria ha ottenuto agli occhi del resto del Paese».

COLDIRETTI: SI DEVE REALIZZARE UNA RETE DI BACINI PER ACCUMULARE ACQUA PIOVANA

L'Italia, ogni anno, per l'89% dell'acqua piovana. Un dato sconcertante che, per Coldiretti, rende necessaria la realizzazione di «una rete di piccoli invasi diffusi sul territorio, senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura, con una ricaduta importante sull'ambiente e sull'occupazione».
«Oggi la maggior parte dell'acqua piovana – ha sottolineato la Coldiretti –. va a finire nei 230mila chilometri di canali lungo il Paese e finisce nel mare, con una tendenza accentuata dagli effetti dei cambiamenti climatici. L'alternanza di lunghi periodi di siccità a violente ondate di maltempo fa sì che i canali asciutti favoriscano lo scorrimento rapido delle piogge».
Da qui l'obiettivo di potenziare la raccolta di acqua dolce intervenendo sulle infrastrutture. Coldiretti con l'Anbi, l'Associazione nazionale delle bonifiche, ha, infatti, elaborato un progetto immediatamente cantierabile per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo (veri e propri laghetti).

«I laghetti sarebbero realizzati senza cemento – viene spiegato – con pietra locale e con le stesse terre di scavo con cui sono stati preparati, per raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità. L'obiettivo è arrivare a raccogliere il 50% dell'acqua piovana che potrebbe essere utilizzate per una molteplicità di altri utilizzi, riducendo il prelievo di quella potabile. La Coldiretti insiste nel dare finalmente attuazione al progetto invasi»
«Il fatto che l'Italia riesca a recuperare una parte minima dei 300 miliardi di litri d'acqua che ogni anno cadono sul territorio nazionale rappresenta uno spreco inaccettabile – ha sostenuto Coldiretti – in un territorio a fortissimo rischio desertificazione e con cronica carenza di acqua per i cittadini in alcune aree. Intervenire si può e si deve non solo nell'emergenza ma in maniera strutturale e strategica».
«Con l'avvio di un grande piano nazionale per la realizzazione da Nord a Sud del Paese di invasi – ha concluso l'Associazione – si difenderà concretamente la sovranità alimentare ed energetica dell'Italia e, nello stesso tempo, si garantirà l'acqua per i cittadini, per le coltivazioni e per la produzione di energia rinnovabile che renderà migliore l'ambiente e attiverà anche le risorse occupazionali per la manutenzione degli invasi. ad aziende agricole, imprese e cittadinanza».

LA CALABRIA CHE NON C'È

di **FRANCO ROSSI**

Ho provato a documentarmi su i programmi politici messi in essere dai "Partiti" in occasione della prossima votazione nel Sud del Paese. Il deserto del pensiero. Nessuna riflessione politica, neanche un finto tentativo per porre l'attenzione su il futuro possibile.
Un banale elenco delle città che tentano di mettere su una compagine che dovrebbe candidarsi al Governo dei Capoluoghi. Non una riflessione su quanto ci lasciamo alle spalle, proponendo in alternativa di opere che dovrebbero rendere le città più moderne e belle. Ma per fare cosa? Intercettare risorse per opere che non troveranno nessuna relazione sul tessuto urbano esistente. Ma quale futuro potrebbero determinare tali opere se non esiste una idea di città. Una idea che potrebbe caratterizzare i luoghi fornendo una qualità urbana attrattiva di attività commerciali, innovazione di servizi e qualità della vita.
Riflettiamoci un po' su e proviamo a non perdere questa nuova occasione, per non trovarci ancora a discutere sulla bravura di Mancini e della sua capacità di pensare ad un futuro moderno.

[Franco Rossi è ex assessore regionale all'Urbanistica della Giunta Oliverio]

LA SVIMEZ A CONFRONTO COL DICASTERO PER LO SVILUPPO UMANO DEL VATICANO

Si è parlato dei divari di cittadinanza e la situazione del Mediterraneo nell'attuale contesto geo-politico ed economico, nel corso dell'incontro, svoltosi a Roma, tra una delegazione della Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno e la prof.ssa Alessandra Smerilli F.M.A, docente di economia politica e statistica e segretario generale del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale di Città del Vaticano.
Per la Svimez erano presenti il direttore generale Luca Bianchi, il consigliere scientifico prof. Carmelo Petraglia e la ricercatrice e vicedirettrice della Rivista giuridica del Mezzogiorno Agnese Claroni.
Per il Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale erano presenti, anche, la dott.ssa Serena Viti e il dott. Andrea Marchesani.

OK DA CDM AL VOTO PER GLI STUDENTI FUORI SEDE

Una buona parte degli studenti fuori sede potranno votare, ma solo per le prossime europee. È quanto prevede il Decreto Elezioni, che ha introdotto diverse novità per le elezioni.
«Purtroppo la sperimentazione coinvolge solo gli studenti ed esclude i lavoratori e i caregiver, ma si tratta comunque di un momento storico», ha scritto su Facebook l'organizzazione no profit The Good Lobby Italia.
Il troppo tempo trascorso tra l'approvazione alla Camera e l'inizio dell'iter al Senato, tuttavia, «non ha permesso di ottenere una legge in tempo per le Europee che potesse riguardare l'intera platea di fuori sede, ossia 5 milioni di persone», scrive Fabio Rotondo sul sito The Good Lobby.
Possono votare gli studenti che:
- Risiedono nel domicilio da almeno tre mesi
- La richiesta di voto nel domicilio va presentata al proprio comunale di residenza 35 giorni prima del voto. Successivamente, il Comune di residenza ha 15 giorni per approvare la richiesta e trasmetterla al Comune di domicilio, che a sua volta fornirà al richiedente un'autorizzazione da presentare al seggio.
Lo studente fuori sede può votare nel loro comune di domicilio solo se questo fa parte della stessa circoscrizione del comune di residenza. Altrimenti, dovranno votare in uno degli appositi seggi allestiti nei capoluogo di provincia.

IL SISTEMA BIBLIOTECARIO VIBONESE RISCHIA DI SOCCOMBERE: «CHI PUÒ DIA UN AIUTO»

IL GRIDO D'ALLARME PER SALVARE «UN BALUARDO CONTRO L'ANALFABETISMO E LA POVERTÀ EDUCATIVA», OLTRE CHE CUSTODE DI UN'INESTIMABILE PATRIMONIO BIBLIOGRAFICO E INFORMATIVO. ALLO SCORSO CONSIGLIO REGIONALE, È STATA APPROVATA LA MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI LO SCHIAVO E MAMMOLITI PER TROVARE UNA SOLUZIONE «IDONEA A RIFONDARE» L'ENTE NELLA VESTE GIURIDICA PIÙ CONFACENTE PER IL SUO RILANCIO.

di **GILBERTO FIORANI**

Senza un'attenzione nazionale, il Sistema Bibliotecario Vibonese rischia di soccombere. Un appello accorato si deve levare a difesa di questo inestimabile patrimonio bibliografico e informativo, ma soprattutto di un modello di istituzione culturale pubblica esemplare e purtroppo raro nel Sud Italia.
Un baluardo contro l'analfabetismo e la povertà educativa.
Le sue esperienze innovative lo rendono un faro di speranza in una regione afflitta da ritardi storici, povertà educativa e ritardi scolastici. L'analfabetismo funzionale, piaga dilagante, potrebbe trovare un argine proprio in questo tipo di istituzione.
Un'urgente necessità di politica culturale.
La Regione Calabria, purtroppo, non sembra cogliere appieno il valore del Sistema Bibliotecario Vibonese. È necessario che ritorni ad essere un punto cardine della politica culturale regionale. Solo così si potrà dare una risposta concreta alle sfide educative e sociali del territorio. Non possiamo permettere che questa luce si spenga. Dobbiamo mobilitarci a tutti i livelli per salvare il Sistema Bibliotecario Vibonese e trasformarlo in un modello da replicare in tutto il Sud Italia. Il futuro della cultura e dell'istruzione calabrese è in gioco.
Chi può dia il suo aiuto. ●

LA MOZIONE DEI CONSIGLIERI RAFFAELE MAMMOLITI E ANTONIO LO SCHIAVO PER IL SISTEMA BIBLIOTECARIO

Approvata all'unanimità, la mozione impegna la Giunta regionale «ad individuare la soluzione giuridico-amministrativa maggiormente idonea a rifondare il Sistema bibliotecario vibonese, predisponendo gli atti necessari per la sua trasformazione nella veste giuridica più confacente al rilancio dell'Ente».
Tra le diverse opzioni ricordate da Lo Schiavo, «vi è anche quella di promuovere una Fondazione partecipata dalla Regione Calabria e aperta all'adesione degli Enti locali del territorio nonché organismi di rappresentanza delle forze imprenditoriali ed Enti del terzo settore». «Sono convinto – ha commentato Lo Schiavo a seguito dell'approvazione della mozione – che la Regione Calabria sia nelle condizioni di garantire la sopravvivenza di un Ente che per Vibo Valentia e la Calabria significa molto».
«Il voto di oggi (13 marzo ndr) – ha sottolineato – può rappresentare un tassello importante in nuovo percorso teso a restituire dignità all'ente, ai suoi lavoratori e a suoi utenti, ma più in generale alla cultura calabrese che ha estrema necessità di essere sostenuta e incentivata con azioni concrete».
«Confido che la Giunta regionale percepirà la valenza della questione – ha auspicato – e si attiverà per individuare la soluzione più idonea a mettere in sicurezza e rilanciare il Sistema bibliotecario vibonese».
«Si tratta – ha ricordato Lo Schiavo nel suo intervento – della più grande biblioteca pubblica della Calabria, già fulcro del Servizio bibliotecario regionale che conta circa 160 biblioteche statali regionali, comunali, universitarie nonché il Polo culturale Mattia Preti del Consiglio regionale».
«Promotore di iniziative di rilevanza nazionale – ha ricordato – come il "Festival leggere e scrivere", il Sbv ha curato, per conto della Regione Calabria, la partecipazione ai Saloni del Libro di Torino e di Napoli. È quindi un Ente al servizio della cultura calabrese e della stessa Regione. Nel passato - ha aggiunto Lo Schiavo - il Consiglio regionale è stato chiamato a salvare dal collasso, rifondandoli sotto nuova veste giuridico/amministrativa, numerosi enti strumentali o comunque partecipati dalla Regione. A maggior ragione può essere salvato il Sbv». ●

A COTRONEI IL DIBATTITO SULL'AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Si è parlato di Autonomia differenziata, apparente unità... e il futuro del Sud all'evento organizzato dall'Associazione politico-culturale Svolta la Carta a Cotronei.

L'evento, promosso nell'ambito dei Laboratori di Primavera, è stata un'occasione di confronto e dibattito a cui hanno dato il proprio contributo anche l'Anpi, il movimento regionale Liberamente progressisti e il Movimento Crescere di Crotone, il sindaco di Crotone Enzo Voce, il docente Salvatore Mazzei, il consigliere nazionale Arci Filippo Sestito, il consigliere provinciale crotonese Iginio Pingitore e il consigliere regionale Antonio Lo Schiavo. Ha moderato i lavori il consigliere comunale Salvatore Chimento.

Ampio e articolato il dibattito che, dopo l'introduzione curata dal prof. Mazzei – che è entrato nel dettaglio della tematica attraverso un'approfondita disamina socio-economica sulle conseguenze della riforma dell'Autonomia differenziata – ha registrato gli autorevoli interventi del sindaco Voce, il quale ha portato all'attenzione dei tanti presenti in sala le problematiche dei Comuni rispetto all'erogazione dei servizi essenziali alla cittadinanza. Il consigliere nazionale Arci Sestito ha messo l'accento sulla pericolosità sociale della riforma, mentre il consigliere provinciale Pingitore ha evidenziato gli aspetti politici sottesi alla legge sull'Autonomia differenziata. A trarre le conclusioni della discussione, il consigliere regionale Lo Schiavo, presidente del Gruppo misto - Liberamente progressisti.

«Quella dell'Autonomia – ha detto Lo Schiavo – è una partita truccata in partenza. Le regioni del Sud non hanno le stesse condizioni di base dei territori più progrediti, anzi vi è una debolezza che ha ancora bisogno di essere colmata attraverso il principio della solidarietà nazionale e la redistribuzione delle risorse».

«Questa riforma nasce da un substrato culturale – ha spiegato – presente in alcune regioni del Nord, che a un certo punto hanno deciso di non dover più redistribuire il loro gettito fiscale, affermando un principio di egoismo che ha trovato sponda in alcune espressioni politiche che, a loro volta, hanno portato avanti quegli istinti».

«Istinti sui quali anche la sinistra si è fatta trascinare per ragioni di opportunità elettorale – ha proseguito –. Quindi, quelle pulsioni, divenute progetto politico, hanno gettato le basi per la riforma di cui oggi parliamo. Ma, come calabresi e come italiani, non possiamo permettere che gli interessi politici ed economici di alcuni territori possano prevalere sui principi di solidarietà e unità nazionale».

I Laboratori di primavera, «organizzati annualmente da "Svolta la Carta" – ha evidenziato infine l'associazione –, continuano ad essere un terreno fertile per favorire la discussione e il confronto. Nei prossimi appuntamenti saranno trattati temi altrettanto significativi unendo ulteriormente l'azione culturale programmata dal direttivo associativo con quella istituzionale rappresentata dal gruppo consiliare in seno al Consiglio comunale di Cotronei».

A SOVERATO IL CONCERTO DEL'ORCHESTRA DI FIATI "L. DA VINCI"

Questo pomeriggio, a Soverato, alel 18.30, al Teatro Comunale, si terrà il concerto dell'Orchestra di Fiati "Leonardo Da Vinci" di Roccabernarda, diretta dai Maestri Francesco Castagnino, Alessandro Facente e Simone Pasculli e con la partecipazione in qualità di solista del clarinettista Francesco Algeri.

L'evento è stato organizzato da Ama Calabria con il sostegno del Ministero della Cultura direzione Generale Spettacolo e della Regione Calabria, Assessorato alla Cultura. L'orchestra si esibirà in un programma con musiche di Ferrer Ferran, Giovanni Orsomando, Giuseppe Filippa, Giuseppe Manente, Gustav Theodor Holst, Joaquín Rodrigo, Bob Thiele, Astor Pantaléon Piazzolla e Ennio Morricone.

ALL'UNICAL LE GIORNATE FAI

OGGI E DOMANI ALL'ATENEO COSENTINO IN OCCASIONE DELLA MANIFESTAZIONE SI TERRÀ UN PERCORSO VOLTO ALLA RISCOPERTA DELLA STORIA DELL'UNIVERSITÀ, DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI, CURATO DALL'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE "AMICI DELL'UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA"

di **FRANCO BARTUCCI**

L'Associazione Internazionale "Amici dell'Università della Calabria", per le Giornate Fai che si svolgeranno nelle giornate di oggi, sabato 23 e domenica 24 marzo, ha curato un segmento del percorso sulla Storia dell'Università.

L'Associazione è depositaria di numerosi documenti che illustrano nel dettaglio le fasi più salienti dalle origini fino ad oggi. Assieme alla presidente, prof.ssa Silvia Mazzuca, e al socio Luca Chirillo, abbiamo selezionato le notizie di maggiore risonanza storica e le abbiamo trasformate in "pillole". Cinque titoli, brevi testi e foto dell'epoca caratterizzeranno cinque pannelli espositivi, editati da Aldo Presta, Progettista della comunicazione per l'Università della Calabria.

Il filo conduttore sarà la mission dell'università come realtà innovativa e democratica che aspira a contribuire ad una società di uomini liberi. Curare luoghi speciali per le generazioni presenti e future è uno dei capisaldi della missione del Fai: un impegno di alto profilo, coerente con il concetto di sviluppo sostenibile definito nel 1987 dalle Nazioni Unite.

Partendo da questo assunto, il Fai, quest'anno, promuove il tema della sostenibilità. Ed è proprio perseguendo questo obiettivo, che oggetto di visita, nelle giornate di Primavera, previste per il 23 e 24 marzo al campus di Arcavacata, ci sarà l'opportunità di scoprire, per i visitatori, il laboratorio di Idraulica e Idrologia urbana, diretto dalla prof. Patrizia Piro, in cui verde e acqua sono le risorse strategiche per Città sostenibili e resilienti. Oggi, perseguire innovazione, crescita socio-economica e incremento occupazionale non può prescindere dall'affrontare anche le sfide ambientali. È quindi fondamentale usare le risorse naturali in modo sostenibile, come ci chiede l'Europa che punta alle Nature Based Solution (Nbs), le soluzioni ispirate e supportate dalla natura, che forniscono contemporaneamente benefici ambientali.

Il percorso inizia dal Tau, presentando una mostra sulla storia dell'Unical – con il contributo dell'Associazione Internazionale Amici dell'Unical – e fa tappa al Liu (Laboratorio di Idraulica e Idrologia Urbana) dove sono evidenziate buone pratiche costruttive di sostenibilità ambientale nell' Unical (tetti vegetati, orti urbani, pareti verdi).

Dal Tau al Parco Tecnologico

Il programma delle giornate Fai all'Università della Calabria prevede per i visitatori una tappa all'Infrastruttura di Ricerca (IR) Star, Southern Europe Thomson Backscattering Source for Applied Research. Questa è un'infrastruttura di ricerca complessa centrata su una sorgente di Raggi X innovativa, che consente l'implementazione di tecniche di indagine normalmente prerogativa di macchine molto più grandi (sincrotroni) ma a costi e dimensioni inferiori di oltre un ordine di grandezza.

Star è una delle infrastrutture di ricerca italiane strategiche, con proiezione internazionale. È stata infatti inserita, sia nel Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca 2014-2020 che in quello 2021-2027, ed è concepita come una facility aperta ad utenti esterni. La missione di Star è la ricerca all'avanguardia nei campi della scienza e della tecnologia dei materiali avanzati. Star, progettata come sorgente di raggi X evolutiva, è unica in Europa in termini di gamma di energia e caratteristiche avanzate dei fotoni di raggi X emessi. Il progetto di upgrade concluso al 31 dicembre 2023 è inserito nell'ambito delle Scienze della Vita, ma Star permette investigazioni non distruttive in molti campi: dal biomedicale alla meccanica avanzata, dai materiali per l'energia a quelli strutturali o dei beni culturali.

Considerato il posizionamento in

►►►

segue dalla pagina precedente • *BARTUCCI*

Calabria, la proiezione internazionale di Star è almeno mediterranea ed europea. Star è allocata nel Campus dell'Università della Calabria, il più esteso d'Italia, ed è organizzata su due livelli: il primo livello è costituito da una potente ed innovativa sorgente di raggi X di nuova concezione, lo Star Lab, complementare alle grandi sorgenti di luce del tipo sincrotrone, dotata di due stazioni sperimentali: µTomo per la microtomografia e SoftX per la microscopia X; mentre il secondo livello comprende 6 laboratori di servizio dedicati alla ricerca applicata: Laboratorio di Caratterizzazione Materiali, di prototipazione Fisica, Laboratorio di Preparazione Materiali, Laboratorio di Modellazione, Simulazione e Visualizzazione, Laboratorio di Spettrografia Avanzata dei Materiali, Laboratorio di Preparazione Materiali Biologici. Star è un'importantissima area di collaborazione per i Dipartimenti di Fisica, Chimica e Tecnologie Chimiche (Ctc), Ingegneria Meccanica Energetica e Gestionale (Dimeg); Biologia, Ecologia e Scienze della Terra (DiBest); Ingegneria Informatica, Modellistica, Elettronica e Sistemistica (Dimes); Matematica e Informatica (DeMacs), ed è supportata dai centri di servizio di ateneo quali il Liaison Office (Lio), l'Ufficio Speciale Supporto ai Processi Gestionali e Informativi per i Progetti d'Ateneo e il centro Ict.

I sistemi di microtomografia e di microscopia X di Star permettono di ricostruire in modo non distruttivo campioni di dimensioni tipiche che vanno da qualche millimetro a qualche decina di centimetri con una risoluzione spaziale anche sub micrometrica. I raggi X utilizzati permettono l'analisi sia di materiali "duri", grazie all'alta energia dei fotoni X prodotti, da 20KeV fino a 350KeV, che della materia biologica, come organi ex-vivo o tessuti umani o animali, grazie alla possibilità di operare sia in assorbimento che in contrasto di fase.

Star è concepita come una "User facility" aperta agli scienziati provenienti dall'Europa, ma anche dai Paesi del Mediterraneo e dal resto del mondo, estendendo di fatto il parco servizi italiano nel campo delle sorgenti a Raggi X, in questo momento reso disponibile dal Sincrotrone di Trieste. È un motore di progresso scientifico, tecnico ed economico per i Sud d'Italia e per l'Italia intera con l'obiettivo esplicito di rafforzare la collaborazione mondiale nel campo della scienza e della tecnologia dei materiali.

La scoperta dell'Orto Botanico dell'UniCal

Uno dei punti salienti della visita del 23 marzo, aperta a tutti, sarà la scoperta dell'Orto Botanico, un vero e proprio tesoro di biodiversità che ospita più di 400 specie spontanee di piante vascolari tipiche della flora calabrese. Questo luogo unico è stato designato come Zona speciale di conservazione e rappresenta un patrimonio naturalistico da preservare, nato nel 1981 per merito del prof. Giuliano Cesca, proseguito nel tempo dal prof. Pietro Brandmayr. Ed è una storia che vale la pena conoscere in quanto parte integrante della storia dell'Università della Calabria. ●

OGGI A MORANO CALABRO LA QUARTA GIORNATA DECARDONIANA

Questo pomeriggio, a Morano Calabro, alle 16, al Centro Teatrale Comunale "Massimo Troisi", si terrà la Quarta Giornata Decardoniana, organizzata dall'Ufficio dello Sviluppo integrale (Lavoro e Sviluppo, Pace e Giustizia, Dignità e Salvaguardia del creato) della Diocesi di Cassano all'Jonio.

La quarta Giornata Decardoniana è un'iniziativa fortemente voluta dal vescovo di Cassano all'Jonio, mons. Francesco Savino, che è anche vicepresidente dei vescovi italiani, la manifestazione sarà aperta da un saluto introduttivo del direttore dell'Ufficio diocesano dello Sviluppo integrale, Domenico Graziano. Seguiranno 4 relazioni: Antonio Costabile, già docente di Sociologia politica all'Unical, di Vincenzo Linarello, fondatore delle Cooperative Gooel della Locride, di Vincenzo La Regina, esperto di problematiche sanitarie e i don Giacomo Panizza, fondatore della Comunità Progetto Sud di Lamezia Terme. Le conclusioni saranno tratte dal vescovo mons. Savino.

Nelle mattinata alle 11, nella Chiesa della Maddalena, sempre a Morano Calabro, dove è tumulato il servo di Dio don Carlo De Cardona, verrà inaugurata la mostra Don Carlo De Cardona pioniere dell'apostolato sociale dei contadini e artigiani calabresi. All'inaugurazione presiede il vicario generale della Diocesi, mons. Francesco De Chiara, dopo il saluto di Domenico Graziani, il curatore della mostra, Demetrio Guzzardi, farà una visita guidata tra i trenta pannelli che compongono la mostra.

Sul manifesto d'invito una frase di don Carlo De Cardona che dice: «I cattolici devono smetterla di accontentarsi delle feste religiose e delle pratiche di culto per dedicarsi invece, con ardore all'azione popolare cristiana»; il sacerdote originario di Morano Calabro fu l'interprete più significativo dell'attuazione del programma sociale della Rerum novarum, voluta da Leone XIII. ●

A CASTROLIBERO IN SCENA "SPERANZELLA - I MATTI SIETE VOI"

Domani pomeriggio, a Castrolibero, alle 17.30, a Palazzo I. Quintieri, andrà in scena l'atto unico "Speranzella – I matti siete voi". Franco Basaglia docet.

Lo spettacolo è liberamente tratto da "Una storia vera – Gisella Florio" con la regia di Aurelio Carbone e con Alessandro Giordano, Erica Fuoco, Federica Filice e Giovanni Conte.

L'evento, organizzato in occasione dei 100 anni dalla nascita di Franco Basaglia, psichiatra veneziano, ha il patrocinio gratuito del Comune di Castrolibero ed è stato organizzato da Gisella Florio, della Commissione Cultrura di Castrolibero, scrittrice e autrice della Commedia, in collaborazione con Aps Agorà Ets e la compagnia teatrale amatoriale In-Castrolibero.

L'obiettivo è dare risalto alla legge 180 del 13 maggio 1978, che da lui prese il nome e ne ispirò le linee guida. La legge Basaglia chiuse i manicomi. Erano questi luoghi di detenzione in cui isolare dal resto del corpo sociale le persone affette da disagio psichico. Promosse in alternativa un trattamento medico che partiva dal presupposto morale e scientifico che i malati mentali sono persone dotate di una propria identità e di diritti e come tali vanno trattati.

Prima dello spettacolo interverranno Antonio Tiberi, Annamaria Di Rosa, Barbara Mantuano, Rossellina Pietramala. Saranno presenti, Nicoletta Perrotti Assessore alla Cultura e Pasquale Villella Presidente della Commissione Cultura del Comune di Castrolibero. ●

Calabria.Live,quotidianowebdigitale-Reg.Trib.CZn.4/2016-ISSN2611-8963-iscrittoalROCn.33726-DirettoreresponsabileSantoStrati-EditodaCallivesrls-calabria.live.news@gmail.com-whatsapp:+39-339.4954175

GLI SPECIALI DEL QUOTIDIANO WEB/DIGITALE FONDATO E DIRETTO DA SANTO STRATI

CALABRIA LIVE

Speciale

GENTLEMAN E GIGANTE DEL MONDO FARMACEUTICO (1940-2024)

PAOLO CHIESI

di GIUSEPPE NISTICÒ

GIUSEPPE NISTICÒ: FARMACOLOGO DI FAMA, È STATO PRESIDENTE DELLA REGIONE CALABRIA

TRIBUTO A PAOLO CHIESI GENTLEMAN E GIGANTE DEL MONDO FARMACEUTICO

di GIUSEPPE NISTICÒ

Ex Presidente Regione Calabria e Commissario Fondazione BIT-Renato Dulbecco, Università di Roma La Sapienza

Ho conosciuto nella mia vita moltissimi scienziati di tutto il mondo compresi molti Premi Nobel, ma devo dire che uno degli uomini che mi è rimasto più impresso nella mente e nel cuore per la profondità del suo pensiero e per il suo carattere mite, umile e discreto è senza tema di dubbio Paolo Chiesi, scomparso precocemente, il 5 marzo scorso, all'età di 84 anni.

Non è una pura coincidenza che io mi sentissi legato a lui come ad altri miei due grandi amici, Renato Dulbecco e Riccardo Misasi. Mai egli ha voluto essere la prima donna, ma lavorava in silenzio dietro le quinte, con grande umiltà e risultati eccezionali. A tal riguardo, ricordo che dopo averlo conosciuto la Rita Levi-Montalcini mi disse testualmente: "Pino, ti devo confessare che Paolo Chiesi mi piace molto perché è un uomo di poche parole e molti fatti".

Io lo avevo conosciuto negli anni '70 grazie al mio amico Emilio Marmo brillante cardiofarmacologo dell'Universita'di Napoli, Maestro fra gli altri del prof. Franco Rossi già Rettore dell'Università di Napoli e Presidente della Società Italiana di Farmacologia. Allora io ero da poco rientrato da Londra dopo un periodo di tre anni trascorsi con il professor Edward Marley dell'Istituto di Psichiatria dell'Università.

Marmo, allora era consulente di Paolo Chiesi per lo sviluppo di alcuni farmaci antipiretici, dell'apparato cardiovascolare e di quello respiratorio.
Era quello il periodo aureo della Farmacologia nel mondo del secolo scorso, il periodo della scoperta dei primi farmaci antipsicotici ed antidepressivi negli anni Cinquanta, della nascita della Farmacologia, della trasmissione sinaptica della scoperta del meccanismo d'azione dell'aspirina (1971) e della scoperta degli anti-ipertensivi inibitori di un sistema renina-angiotensina da parte di Sir John Vane nonché della scoperta dei betabloccanti e dei farmaci antiulcera antagonisti dei recettori H2 dell'istamina da parte di Sir Jimmy Black.
Fra me e Paolo Chiesi con il tempo è nata una profonda amicizia e stima durata tutta la vita.
Man mano che con il tempo lo conoscevo meglio, avendo intravisto nei suoi occhi profondi la curiosità per la ricerca specie quella innovativa che portava alla scoperta di nuovi farmaci per il trattamento di malattie ancora incurabili, mi sono permesso di consigliargli di fare un passo avanti e cioè investire di più nelle terapie avanzate. E lui con grande coraggio entrò nella giungla competitiva del mondo farmaceutico, dove c'erano imprese multinazionali che investivano miliardi di euro all'anno. Entrò timidamente in quell'agone, mettendo a rischio anche il proprio patrimonio personale e si concentrò nelle terapie avanzate delle malattie orfane, cioè di quelle in cui non esisteva alcun trattamento dove, ben presto, diventò uno dei leader a livello mondiale. Era certamente consapevole che questa sfida avrebbe comportato investimenti ingenti e che non gli avrebbe consentito di fare "profitti" perché si trattava di curare pochi pazienti affetti da malattie rare o molto rare. Ma lui, nonostante ciò, lo ha fatto con passione perché il suo progetto mirava a guarire o migliorare la qualità della vita dei pochi pazienti che sarebbero stati trattati con i suoi prodotti! E da questo Paolo traeva immensa gioia e soddisfazione.
Oggi, purtroppo, il mondo farmaceutico è dominato da economisti e da specialisti nel campo della finanza, un mondo freddo che vive prevalentemente per i profitti degli azionisti, lasciando in secondo ordine il benessere e la salute delle persone.
Pochissimi altri industriali del mondo farmaceutico tra cui mi piace ricordare Claudio Cavazza, anche lui scomparso negli scorsi anni, Sergio Dompé, i fratelli Recordati, Diana Bracco, Ernesto Bertarelli della Serono, Francesco Della Valle, Direttore Scientifico della Fidia prima e dell'Epitech dopo, Valentino Mercati Presidente dell'Aboca provenivano come Alberto e Paolo Chiesi da una famiglia che aveva investito tutti i propri beni nel campo farmaceutico e gestiva le industrie sulla base di rapporti umani verso i propri dipendenti e i pazienti. I dipendenti della Chiesi adoravano sia Alberto, che era il Presidente, che il fratello Paolo più piccolo di lui che aveva un carattere dolce, sempre attento e sensibile verso i loro bisogni e quelli dei familiari.
I due fratelli sono sempre andati d'accordo ed erano legati da un profondo vincolo di affetto.

Alberto era il vero manager, più razionale con solide basi di economia, il quale sapeva attraverso un'analisi approfondita esaminare documenti complessi e rapidamente fare una sintesi fino a giungere a valide conclusioni. Paolo era più creativo, un grande innovatore e un sognatore, provvisto di una carica umana straordinaria verso la gente compresa quella più umile e bisognosa. Così, grazie al sinergismo che si era creato fra i due fratelli, la Chiesi Farmaceutici è diventata una società biofarmaceutica italiana, che si è imposta come impresa multinazio-

nale, con sede a Parma. I due fratelli nonostante avessero ricevuto sollecitazioni a cambiare la sede legale per disporre di agevolazioni fiscali, pure hanno sempre preferito lasciare gli *headquarters* dell'Azienda a Parma onde continuare a pagare le tasse nel nostro Paese.

La Chiesi vanta oggi più di 5.600 brevetti internazionali e secondo i dati dell'Ufficio Brevetti europeo con i quarantadue brevetti depositati è la prima azienda farmaceutica italiana per numero di depositi brevettuali.

Gli investimenti per la ricerca superano i 589 milioni di euro che corrispondono al 21,41 percento del fatturato. Lavorano presso la Chiesi oltre 680 ricercatori impiegati nei 7 Centri di Ricerca (Parma, Francia, Gran Bretagna, Svezia, USA, Canada e Cina). La Società, nel suo complesso ha oltre 6.500 dipendenti e 3 stabilimenti produttivi, a Parma, in Francia ed in Brasile. Il fatturato della Chiesi a partire dal 2010 è andato sempre aumentando nel tempo fino a raggiungere nel 2022 oltre 2.7 miliardi di euro.

La Chiesi Farmaceutica fu fondata nel 1935 da *Giacomo Chiesi* attraverso l'acquisizione del Laboratorio Farmaceutico Parmense. Nel 1944, una bomba ha distrutto quasi tutto il laboratorio e l'attività si fermò, ma nel 1955 venne costruito il nuovo stabilimento con una cinquantina di dipendenti. Nel 1966, il timone dell'azienda passò ai due figli del Fondatore cioè Alberto e Paolo. Più tardi, nel 1979 avvenne la vera svolta grazie al successo di un prodotto cortisonico per l'asma.

Fra il 1995 e il 2006, la Chiesi è diventata una impresa multinazionale realizzando una serie di acquisizioni e collaborazioni all'estero (Brasile, Spagna, Grecia, Parigi, Inghilterra, Austria, Amburgo). Quindi sono state poi aperte consociate in Russia, Olanda e Belgio.

Rita Levi Montalcini e Renato Dulbecco dei cui relativi Istituti a Roma presso l'Università La Sapienza, Paolo Chiesi è stato lo sponsor prevalente

L'espansione è continuata nel 2008 quando iniziarono le attività di Chiesi in Cina e nel 2009 quando viene acquisita la maggioranza azionaria della Società americana Cornerstone Therapeutics. Nel 2011, la Chiesi ha inaugurato a Parma il nuovo Centro di Ricerca. Nel 2020, la Chiesi ha annunciato la creazione a Boston dell'unità "*Global Rare Diseases*" dedicata alla ricerca avanzata e allo sviluppo di nuovi prodotti per le malattie rare e ultra-rare.

Nel 2022, la Chiesi ha celebrato l'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo "*Biotech Center of Excellence*" situato accanto all'attuale stabilimento produttivo italiano di Parma. Il nuovo polo biotecnologico avrebbe dovuto essere inaugurato proprio in questi mesi alla presenza del Ministro della Salute Orazio Schillaci.

Il gruppo Chiesi è stato sempre gruppo leader in Italia dei farmaci dell'apparato respiratorio per il trattamento dell'asma, della broncopneumopatia cronica ostruttiva (BCPO), dell'apnea dei neonati prematuri, della sindrome di stress respiratorio neonatale e della fibrosi cistica.

Più recentemente, sotto la guida di Paolo Chiesi, che ne era il Vicepresidente ed il Direttore Scientifico, il gruppo si è dedicato, come già accennato, alla ricerca e al trattamento di malattie rare e ultra-rare.

Così, nel febbraio 2015, Paolo è riuscito ad ottenere la licenza e l'immissione in commercio a livello dell'Agenzia Europea del Farmaco di un prodotto a base di cellule staminali del limbo della cornea per il trattamento di lesioni della cornea da ustioni o da agenti chimici. Tale prodotto (*Holoclar*) ha permesso di rigenerare il tessuto epiteliale della cornea, restituendo la vista a molte persone che soffrivano di cecità da diversi anni. Dopo aver approvato l'*Holoclar* il Consiglio dell'Agenzia Europea del Farmaco (EMEA) a Londra ha sentito il bisogno di inviare sulla stampa internazionale un comunicato per complimentarsi con l'attività della Chiesi farmaceutici di Parma, che con i suoi investimenti ha permesso di curare una malattia rara per la quale non c'era alcun tipo di trattamento. Nell'ambito di uno studio retrospettivo effettuato sui

dati clinici, l'*Holoclar* ha dimostrato di essere efficace nel rigenerare una superficie della cornea stabile. Un anno dopo l'impianto con *Holoclar*, questo è stato considerato riuscito in 75/104 pazienti studiati (pari al 72% in base alla presenza di una superficie della cornea, stabile, trasparente e senza difetti).

Allo stato attuale, la Chiesi sta studiando una terapia genica nei bambini affetti da epidermolisi bollosa (i cosiddetti *butterfly babies*), una malattia fatale.

In un altro campo, quello dell'apparato respiratorio, la Chiesi è una delle prime aziende a livello mondiale, che nei dispositivi medici per l'inalazione di farmaci a livello bronchiale ha elaborato bombolette spray prive di *freons* cioè di propellenti, che una volta che sono immessi nell'atmosfera, sono fra i responsabili del buco di ozono e del conseguente riscaldamento del globo terrestre.

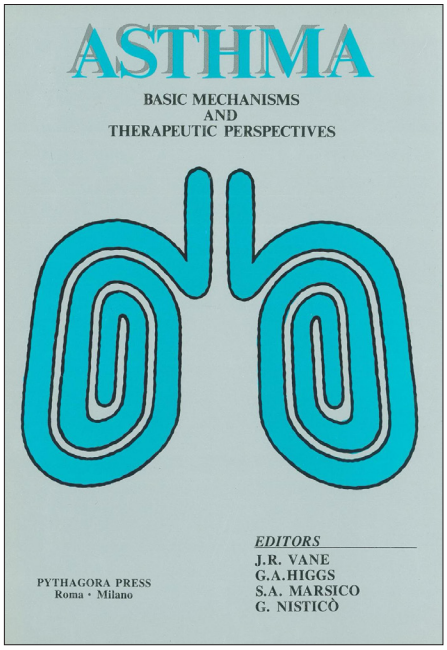
Oggi, la Chiesi è considerata la più grande azienda farmaceutica certificata come Società Benefit cioè dotata di uno stato giuridico che le è stato riconosciuto, in Italia, Francia e negli Usa in quanto ha sposato un modello di impresa a valore condiviso i cui benefici economici si associano al progresso delle persone, delle comunità e dell'ambiente.

Paolo Chiesi recentemente nominato Presidente Onorario era nato a Parma nel 1940, laureato in Chimica nel 1964 all'Università di Parma e successivamente nel 1965 laureato in Farmacia presso la stessa Università. Creatore di oltre 50 brevetti e autore di numerose pubblicazioni scientifiche nel 2010 è stato insignito dall'Università di Reggio Emilia della laurea ad honorem in Medicina.

Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica nel 1993 ha insignito Alberto Chiesi, Presidente della Chiesi Farmaceutici dell'alta onorificenza al merito di Cavaliere del lavoro. Ovviamente con tale onorificenza, il Presidente ha inteso premiare sia Alberto che Paolo, che ne era sia il Vicepresidente che il Direttore Scientifico per la loro attività portata avanti *in tandem* e per il loro impegno nella ricerca e nello sviluppo di nuovi prodotti nel campo farmaceutico.

Paolo, inoltre, ha ricevuto dal Sindaco di Parma l'attestato di civica benemerenza.

Nel 2019 gli è stata conferita la laurea *ad honorem* presso il Karolinska Institute di Stoccolma nella stessa sala dove ogni anno sono conferiti i premi Nobel, per il suo impegno decennale nel trattamento delle patologie polmonari nei neonati pretermine con il *Curosurf*, un surfattante alveolare salvavita.



Fra gli altri riconoscimenti anche quello del Pericles International Prize, nel Giugno del 2018, lo stesso anno in cui il Premio fu conferito al Premio Nobel della Medicina Thomas Südhof, onorificenza che in passato era stata conferita a numerosi altri premi Nobel e scienziati di fama internazionale.

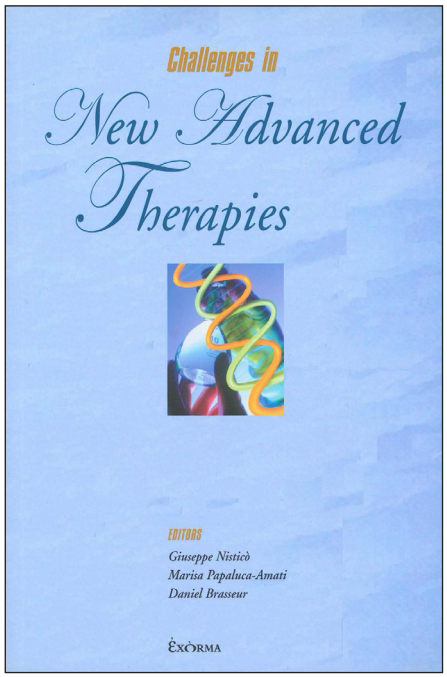
Per la sua sete di conoscenza e per la sua innata curiosità, Paolo Chiesi ha stabilito fin dall'inizio della sua carriera rapporti di collaborazione scientifica con i migliori farmacologi, pneumologi e biologi molecolari delle più prestigiose Università italiane (Milano, Parma, Modena, Reggio Emilia, Roma, Napoli, Catanzaro, Messina, Catania, Palermo, etc).

Ha sostenuto centinaia di progetti di ricerca finanziando migliaia di ricercatori in tutto il nostro Paese.

Ricordo che egli era particolarmente legato alla Scuola di malattie respiratorie del Senatore Vincenzo Monaldi e del suo allievo prof. Antonio Blasi, un vero luminare che con i suoi straordinari allievi, prof. Ernesto Catena, prof. Dario Olivieri, prof. Serafino Marsico, prof. Luigi Carratù, prof. Francesco Bariffi ed altri allievi ha creato una delle Scuole più prestigiose di Malattie Respiratorie in Italia.

A tal riguardo, non posso dimenticare l'incoraggiamento di Paolo Chiesi per farmi organizzare a Copanello un Convegno internazionale sui meccanismi patogenetici e le prospettive terapeutiche dell'asma. Così con il prof. Marsico, con il quale presso la nascente Università di Catanzaro siamo stati i pionieri nel creare un Istituto di Farmacologia clinica e Patologia Toracica, invitammo a tale Convegno il Premio Nobel Sir John Vane, che poi fu anche uno degli editori insieme con Gerry Higgs, con Serafino Marsico e me, del prestigioso volumetto

pubblicato da Pythagora press nel 1989. Inoltre, invitammo anche gli scienziati più qualificati a livello internazionale nel campo delle malattie respiratorie e dell'asma.
Mi piace ancora ricordare che, Paolo Chiesi fu uno degli ospiti d'onore, alla cerimonia di inaugurazione della Facoltà di Farmacia nel 2008. La madrina di quell'evento, rimasto nella storia dell'Università di Tor Vergata, fu Rita Levi- Montalcini. A quell'evento, oltre ai vertici dell'Università di Tor Vergata e a quelli dell'Università di Nottingham (Presidi: Saul Tendler e in seguito Barrie Kellam e il Rettore Sir Colin Campbel) partecipò anche il Ministro della Sanità prof. Ferruccio Fazio nonché Ornella Barra, che fu la promotrice di una Convenzione scientifica fra l'Università di Roma Tor Vergata e quella di Nottingham.
Alla cerimonia, parteciparono anche politici e i protagonisti del mondo farmaceutico, come Paolo Chiesi, Paolo Cavazza, Rocco Crimi etc.
Lo scopo dei fratelli Chiesi era di



Giuseppe Nisticò e Paolo Chiesi al convegno *Challenges in News Advanced Therapies* a Villa Mondragone

far concentrare la Chiesi sulla ricerca di soluzioni innovative e nell'affrontare e risolvere nuove sfide così da generare un impatto positivo sulla società, curando non solo malattie gravi e diffuse come quelle dell'apparato respiratorio, ma anche malattie rare ed ultra-rare nonché salvaguardare da inquinanti la natura e l'ambiente che ci circondano.
Il carisma di Paolo Chiesi è derivato non solo dai progetti scientifici da lui realizzati, ma anche dal finanziamento di infrastrutture di eccellenza e dei giovani attraverso contratti, borse di studio e posti di ricercatore presso le Università.
Non potrò mai dimenticare che Paolo Chiesi mi è stato molto vicino come socio sostenitore e sponsor della realizzazione del Rita Levi- Montalcini Institute presso il Regina Elena dell'Università di Roma e dell'Istituto Renato Dulbecco di Lamezia con lo spin-off del Centro di Biotecnologie Innovative in Terapia-Renato Dulbecco presso l'Università di Roma.
Ricordo che Rita Levi-Montalcini nutriva grande ammirazione verso i due sponsors italiani, che con il loro supporto avevano permesso di ristrutturare i laboratori del Rita Levi-Montalcini Institute presso il Regina Elena dell'Università di Roma. Di questi, una era Ornella Barra allora Chief dell'Alliance Boots, e l'altro Paolo Chiesi verso il quale Rita mi ha espresso grande ammirazione perché aveva investito enormi risorse per l'immissione in commercio dell'Holoclar, il primo prodotto biotecnologico al mondo a base di cellule staminali per il trattamento di lesioni della cornea.
Ma vorrei aggiungere con la massima sincerità che fra tutti i protagonisti del mondo farmaceutico che ho conosciuto nella mia lunga esperienza di farmacologo all'Università, Paolo Chiesi era uno di quelli che sentivo a me più vicino. Forse perché ero convinto che egli fosse un erede dei medici della Scuola Pitagorica, i quali dopo la cacciata da Crotone migrarono a Roma ed in altre città del Nord Italia. Come i medici pita-

gorici, Paolo era un uomo di bassa statura, aveva una testa grande ed un cervello ancora più grande, che mi ricordava quello del mio amico Renato Dulbecco, premio Nobel per aver scoperto gli oncogeni cioè quei geni responsabili dell'insorgenza del cancro.
Orbene, i medici meridionali allievi di Pitagora e di Alcmeone di Crotone (VI-V secolo A.C.) che si sono recati a vivere a Roma furono coloro che crearono una vera rivoluzione in Medicina perché questa era basata sul metodo sperimentale, sulla chirurgia anatomica e clinica nonché sull'uso di erbe medicinali tradizionali e superarono la Medicina ieratica, che dominava a Roma e che era solo basata su formule magiche, superstizioni e miti.
Mi piace ricordare ancora come Paolo Chiesi era molto amante della musica e non potrò mai dimenticare che quando gli regalai uno dei primi CD di Salvatore, il più giovane dei miei figli, che suonava al pianoforte brani di intenso lirismo come *Autumn Leaves* di Edith Piaf, come *Round Midnight* di Thelonious Monk, e come *E lucevan le stelle* della *Tosca* di Giacomo Puccini. Paolo ogni volta che mi incontrava mi chiedeva di ringraziare Salvatore perché quel CD, che sentiva periodicamente gli aveva procurato molta gioia insieme alla moglie signora Angiola, una vera *first lady* a cui era profondamente legato.
In occasione del conferimento del Pericles International Price nel 2018 a Thomas Südhof e a Paolo Chiesi, Salvatore dedicò loro un nuovo CD in cui suonò al pianoforte con il suo Maestro Claudio Colasazza.
Infine, Paolo aveva visioni straordinarie e con la sua immaginazione andava aldilà dei confini e dei limiti della conoscenza.
Ho sempre apprezzato la sua eccezionale sensibilità, l'amore infinito verso i figli ed i nipotini nonché verso le cose più belle della natura.
Ricordo che con Paolo quando d'estate veniva a trovarmi a Torello, insieme con il suo fedelissimo amico e consigliere Mauro Massa, andavamo per un pic-nic sempre nella stessa faggeta retrostante la mia proprietà. Insieme, con lui, alla base del tronco dei faggi, alberi dalla corteccia bianca che si ergevano al cielo come colonne di un Tempio greco, c'era un tappeto di ciclamini viola, che andavamo a raccogliere come una pianta sacra, portandola alle labbra in religioso silenzio. Questo dimostrava il suo animo poetico e la sua religiosità.
Negli ultimi anni con Paolo faceva-

Pericles International Prize 2018: da sinistra il Premio Nobel Thomas Südhof, i proff. Luigi Paganetto, Giuseppe Nisticò e Paolo Chiesi

Pericles International Prize 2018: da sinistra il Premio Nobel Thomas Südhof, i proff. Paolo Chiesi che riceve il premio dai proff. Eugenio Gaudio e Giuseppe Nisticò

mo lunghe conversazioni ed entrambi eravamo convinti che sarebbe stato molto bello se lo stesso rapporto di amicizia che c'era fra di noi da tanti anni, poteva essere conservato dai nostri figli. Egli conosce e stima molto i miei due figli più grandi, Steven e Robert, ma aveva un debole per Salvatore che considerava un piccolo artista. Perciò sognavamo che un giorno il mio figlio più piccolo, che intanto si era laureato all'Università Luiss in Economia e Management, potesse incontrare e conoscere suo figlio Giacomo, che lavorava a Boston.

Salvatore avrebbe potuto perfezionare gli studi in *Management and Finance* presso il Massachusetts Institute of Technology (MIT) e nel contempo fare uno stage presso i laboratori diretti da Giacomo che si occupano di malattie rare e terapie avanzate. E così qualche sera andare a suonare musica jazz, essendo Boston la sede del College di Jazz più prestigioso al mondo presso cui Salvatore aveva già vinto una borsa di studio per partecipare al Festival di Umbria Jazz a Perugia!

Ora che Paolo si è spento, per me e tutti i ricercatori che lo hanno conosciuto è un giorno buio e triste come fosse venuto a mancare quel sole nascente rosso, sul mare Jonio che si affaccia verso l'Oriente, pieno di riflessi e di luce, che squarcia le tenebre dell'ignoranza e rende il nostro cammino più luminoso con la speranza della scoperta di nuovi prodotti per la salute dell'uomo e la salvaguardia della natura. ●

Il Premio Nobel Aaron Ciechanover nella faggeta di Torello dove Paolo Chiesi era spesso mio ospite in estate

Supplemento al quotidiano Calabria.Live del 23 marzo 2024. Reg. Trib. CZ n. 4/2016, direttore responsabile: Santo Strati. Edito da Callive
callive.srls@gmail.com whatsapp: +39 3394954175